

Borsa
-1,65%
Mib 1070
(+ 7% dal
2-1-1991)



Lira
Invariata
sul
fronte
dello Sme



Dollaro
In recupero
(1.338,2 lire)
Stabile
il Marco



**Formalizzati
i conferimenti
Nasce
la Banca di Roma**

La Società italiana di partecipazioni bancarie (S.I.P.B.), la holding di controllo della nuova Banca di Roma costituita dal presidente Pellegrino Casale (nella foto) e dall'amministratore delegato Cesare Gerzoni, ha formalizzato i conferimenti del 55% del Banco di Roma da parte dell'Iri e del 70% del Banco di Santo Spirito da parte della S.I.P.B. spa è divenuta holding di controllo di due tra le più importanti realtà creditizie italiane, ponendo le basi per la preparazione di una più organica concentrazione che consentirà al nuovo polo bancario romano di affrontare adeguatamente il mercato degli anni '90.

**La Banca Sicula
di Trapani
è controllata
dalla mafia?**

La Banca Sicula di Trapani, che entro gli inizi di agosto dovrebbe essere acquisita dalla Comit, sarebbe controllata dalla mafia. La clamorosa accusa è contenuta in un rapporto, che sarebbe dovuto rimanere riservato, della questura di Trapani e pubblicato sull'ultimo numero di Epoca. L'antico istituto di credito sarebbe così nelle mani del nucleo egmonico dei «corleonesi» di Luciano Liggio, Totò Riina e Bernardo Provenzano. Diventa leggittimo a questo punto domandarsi sull'accuratezza delle informazioni raccolte dalla Comit.

**Mezzogiorno
Pds contro
Pomicino
sulla legge 64**

Il Pds critica le posizioni anticipate dal ministro Cirino Pomicino in merito alla legge 64, il cui rifinanziamento verrebbe dato dal consiglio dei ministri. Antonio Bassolino, del coordinamento politico del Pds ha espresso in un comunicato «radicale dissenso» soprattutto sull'ipotesi del ministro di riconfermare il valore strategico delle infrastrutture. Per il Pds, invece, «tutto il rifinanziamento della legge 64 deve concentrarsi esclusivamente sugli incentivi all'industria e ai servizi alle attività produttive» e non destinare neanche una lira alle infrastrutture e alle opere pubbliche. Bassolino inoltre rivolte una diretta accusa al ministro del bilancio che penserebbe «addittura di costruirsi una personale cassa del mezzogiorno per la zona di sua influenza elettorale, utilizzando il rifinanziamento della 64 per il suo inaccettabile progetto Neopoli».

**Cisi: eletti
nuovi segretari
Ma senza
unanimità**

Il consiglio generale della Cisl ha eletto ieri, ma non all'unanimità come aveva chiesto il segretario generale d'Antoni, i tre nuovi segretari confederali, destinati a prendere il posto di Franco Marini (ora ministro del Lavoro), Emilio Cabbaglio (eletto alla guida dei sindacati europei), Franco Bertoglio (nuovo presidente dell'Istituto Iscos). I nuovi arrivati sono Luigi Viviani, ex segretario regionale del Veneto, Natale Forlani fino a ieri alla guida della federazione edili e Giuseppe Surrenti ex leader dei poligrafici.

**Licenziamenti
nel Torinese
dopo la nuova
legge sulla Cgil**

La nuova legge sulla cassa integrazione, varata il 4 luglio scorso, sta producendo effetti negativi sull'occupazione. Per evitare i maggiori oneri previsti, numerose aziende torinesi hanno infatti deciso di ricorrere direttamente ai licenziamenti senza cercare un accordo sindacale. Dall'inizio del mese la procedura è già stata avviata per una cinquantina di aziende - ha detto il segretario della Cisl di Torino Desalesandri - cercano di anticipare la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale e quindi l'entrata in vigore effettiva del provvedimento. È un atteggiamento inaccettabile perché scarica solo sui lavoratori l'onere della crisi. La risposta del sindacato sarà intanto quella di innescare i licenziamenti.

**Confindustria:
«Ombre e rischi
per le piccole
e medie aziende»**

La piccola e media industria italiana è costretta a percorrere una strada in salita per affermarsi ed essere competitiva, soprattutto in vista del 1992. È quanto risulta da una ricerca della Confindustria su su piccole e medie imprese. La politica di invasi e media grandezza richiede spesso il ricorso all'indebitamento, oltre che all'autofinanziamento, con il risultato della contrazione degli utili rispetto al fatturato. L'impegno a fortificarsi ed a prepararsi all'impatto con i concorrenti europei vede in sostanza le industrie italiane «arrancare» perdendo, invece di accrescere, la loro competitività, soprattutto nei settori alimentare, tessile e abbigliamento.

FRANCO BRIZZO

ECONOMIA & LAVORO

**Manovra
Conti sballati
Il Cer riboccia
il governo**

ROMA. La manovra economica varata a maggio non è sufficiente a garantire il necessario riequilibrio dei conti pubblici. Non arresta, in particolare, la crescita del rapporto debito/pil. A unire la propria voce al coro di critiche sull'insufficienza dei provvedimenti di rientro adottati dal governo è il Cer, Centro europeo ricerche diretto da Silvio Spaventa e Antonio Pedone, che nel suo ultimo rapporto formula nuove previsioni sulle prospettive di crescita dell'Italia per il biennio 91-92.

Il rapporto, che presenta i risultati di un'ampia revisione del quadro previsionale, effettuata tenendo conto sia dell'evoluzione della domanda mondiale, sia degli interventi correttivi del governo per riequilibrare i conti pubblici, prospetta una crescita del pil per il '91 dell'1,6%, crescita che dovrebbe passare al 2,6% nel '92. «È da tener presente che il valore dell'1,6% sottintende un forte recupero nella seconda metà del '91».

La previsione inoltre potrebbe essere rivista al ribasso se i segnali che si intravedono di un ritardo nella ripresa americana e di un indebolimento della congiuntura tedesca fossero confermati. La crescita prevista dell'1,6%, già abbastanza bassa, potrebbe quindi essere ancora più contenuta.

Segnali non confortanti nemmeno dal fronte dei conti con l'estero: il disavanzo delle partite correnti continuerà nel '91 ad essere elevato ed è destinato a peggiorare nel '92. La discesa dell'inflazione è frenata sia da fattori internazionali, sia da spinte di origine interna alimentare in particolare da una dinamica dei prezzi dei servizi molto più elevata che nell'industria. D'altra parte lo scenario per il '92 relativo a prezzi e retribuzioni è caratterizzato da un elevato grado di incertezza legato alla difficile trattativa sul costo del lavoro tra sindacati e imprenditori.

Quanto infine alle prospettive della finanza pubblica nonostante il miglioramento significativo del fabbisogno del settore statale (la cui incidenza sul pil scenderà già nel '91 al di sotto del 10%) le previsioni del Cer superano largamente gli obiettivi di fabbisogno fissati dal governo. Sono - afferma il Cer - pari a 141 mila miliardi per il '91 e 152 mila per il 1992. Da ciò l'insufficienza della manovra varata dal governo.

**Cementir
Sospeso
il titolo
in Borsa**

ROMA. Non appena la Cementir avrà fornito alla Consob informazioni più dettagliate sul titolo verrà riammesso in borsa. Lo ha assicurato oggi il presidente della Consob, Bruno Pazzi, dopo che la stessa Consob aveva sospeso ieri mattina il titolo dell'azienda Iri. «Se non lo avessi sospeso con un provvedimento d'urgenza si sarebbero potuti verificare episodi di insider» ha aggiunto Pazzi. Ed ha specificato che la Consob ritiene insufficiente per l'informazione al pubblico quanto comunicato dalla Cementir. La cessione in blocco del pacchetto di controllo da parte dell'Iri è un elemento insufficiente per il mercato. La Consob è attualmente in contatto con la società - ha sottolineato - e se ci fornisce un comunicato più puntuale e preciso, noi riammeremo il titolo a quotazione. Dura la reazione dei sindacati. «Se l'Iri intende avviare una vendita in blocco della Cementir faremo le barricate» ha detto il segretario nazionale della Uil Leocar Sacchetti, il quale però non crede che questa sia l'intenzione dell'Iri.

**Il Parlamento approva il documento
di programmazione economica
Appena tre giorni fa da Londra
Carli lo aveva di fatto sconfessato**

Via libera al «libro dei sogni»

Camera e Senato hanno approvato il documento triennale di programmazione economica, il «libro dei sogni» sconfessato da Carli appena qualche giorno fa. Andreotti temporeggia sulla prossima «manovra di correzione», mentre Pomicino attacca la Corte dei conti. Reichlin: «È al capolinea un tipo di sviluppo basato sul debito. Da qui deve ripartire il confronto a sinistra».

RICCARDO LIQUORI

ROMA. È l'«errata correzione» il simbolo di questo piano triennale di risanamento. Errori formali corretti con foglietti volanti, a loro volta sostituiti con un'altra «errata correzione». È toccato al senatore della Sinistra indipendente Filippo Cavazzoli, ministro ombra del Tesoro, segnalare l'inconveniente al titolare del Bilancio Cirino Pomicino: il governo aveva aumentato di 2mila miliardi la previsione delle entrate extratributarie, aumentando nello stesso tempo la spesa corrente di 2.600. Seicento miliardi di troppo cancellati con un tratto di penna, con tante scuse.

Un errore banale, certo, ma anche la metafora di questo documento economico triennale: scritto, riscritto, rivisitato, e infine approvato ieri dal Parlamento. In attesa di essere poi riaggiornato, probabilmente a ottobre come ormai ammettono apertamente gli stessi esponenti della maggioranza. A meno di elezioni, naturalmente, caso in cui ogni scelta di rigore viene tradizionalmente accantonata. Non è un caso che Andreotti non si sbilanci prima di annunciare per il secondo anno consecutivo un'altra campagna da «lacrimare e sanguinare» meglio aspettare i conti di luglio, ha mandato a dire da Londra.

Dopo le scintille del primo giorno, provocate soprattutto dalle dichiarazioni di Carli che ha la «pratica annunciato una nuova imminente manovra, rientrate anche le schermaglie dei socialisti (anche se sulle questioni economiche il garofano preferisce parlare di una fiducia «a dosi, a termini brevi»)», il documento di programmazione è filato dritto verso l'approvazione. Concludendo il dibattito alla Camera, il ministro del Bilancio non ha perso occasione per rispondere polemicamente alle molte critiche sollevate sui conti presentati dal governo. La Corte dei conti ritiene il piano di risanamento poco credibile: «Non essendo nostro signore non è infallibile», detto il ministro. Ma ce n'è anche per il Parlamento: è colpa sua e non del governo «e i provvedimenti legati al risanamento, ad esempio la riforma sanitaria, non riescono ad avanzare». Una risposta genericamente polemica, che dà poco conto delle questioni sollevate dalle opposizioni: non è forse il governo - ha sostenuto nel corso del dibattito Andrea Geremicca per il Pds - ad avere accentrato su di sé negli ultimi dieci anni una quantità sempre maggiore di decisioni di spesa straordinaria? Gli esempi non mancano, dai mondiali di calcio alle Co-

lombiadi del '92, al Mezzogiorno. Scontato il no dell'opposizione, verdi, missini, radicali, Sinistra indipendente, repubblicani, Pds. «Eravamo quasi tentati di non partecipare al voto - ha confessato Alfredo Reichlin - di un documento di fatto dichiarato superato dallo stesso ministro del Tesoro a Londra». Una tentazione poi rientrata, non fosse altro per ribadire che non è il balletto delle cifre la novità che emerge dai piani del governo, «ma il vicolio cieco in cui è giunta una politica». Insomma è tutto un sistema di sviluppo fondato sul debito pubblico che è arrivato al capolinea, e la crisi del sistema produttivo sta lì a dimostrarlo. C'è bisogno di aspettare una nuova pesante ristrutturazione scaricata sulle spalle di lavoratori, pensionati, contribuenti? Su queste cose e non sulle formule la sinistra è chiamata a misurarsi:

«Da qui bisogna ripartire - ha concluso Reichlin rivolgendosi ai «compagni socialisti» - se non si vogliono ripetere sempre le stesse cose». Con il documento votato ieri da Camera e Senato, il governo si assume il non facile impegno di rispettare la tabella di marcia prevista nel «libro dei sogni» messo a punto da Carli e dagli altri ministri finanziari. In particolare, la Finanziaria del prossimo anno dovrà fissare il saldo netto a 120 miliardi. Nella sua risoluzione, inoltre, la maggioranza ha anche impegnato l'esecutivo a congelare la spesa e a non utilizzare «in ogni caso a fine d'anno, con decretazione d'urgenza, risorse accantonate nei fondi speciali e destinate ad andare in economia»; il secondo impegno è quello di accentuare gli sforzi sul fronte dell'evasione fiscale per recuperare gettito.

E D'Antoni (Cisl) critica Cgil e Uil: «Comportamenti incoerenti»

**Anche Marini getta la spugna
Salario e contratti, rinvio vicino**

Marini getta la spugna. Ai deputati, ha detto che anche se la trattativa non farà passi avanti prima dell'estate, è comunque «doveroso» proseguire il confronto a settembre. Pesanti critiche del leader della Cisl, Sergio D'Antoni, alle altre confederazioni: «La Cgil ci vuole imporre il rinvio a settembre, la Uil è troppo chiusa sulle pensioni». Secca replica della Cgil: «Noi ci atteniamo alla piattaforma unitaria».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Continua il conto alla rovescia verso quello che potrebbe essere l'ultimo incontro (prima della pausa agostana) tra governo e parti sociali sulla riforma del salario e della contrattazione. L'appuntamento «plenario» resta fissato a lunedì 22, mentre l'incontro (il secondo) sul Fisco con il ministro delle Finanze Formica è stato rinviato a domani pomeriggio. Intanto, il vicepresidente del Consiglio Martelli si è incontrato informalmente con la Confindustria, con l'amministratore delegato della Fiat

realizzarsi prima delle ferie estive, è comunque necessario e doveroso che la trattativa prosegua». Al ministro, tra gli altri, ha replicato Adalberto Minucci, responsabile del Lavoro per il governo ombra. Per Minucci, «la trattativa non è neppure decollata», e la proposta di Marini sulla contingenza è da respingere, «perché farebbe perdere subito qualcosa ai lavoratori, senza dare in cambio alcuna certezza per il futuro». Ma il nodo vero, conclude il deputato Pds, è la scarsa credibilità del governo completamente incapace anche solo di ipotizzare una vera politica dei redditi.

Si è concluso il Consiglio generale della Cisl, e il leader della confederazione di Via Po nel corso di una conferenza stampa ha detto che è ancora possibile lavorare per un accordo, ha distribuito bacchettate agli esponenti del governo e dei partiti, ma ne ha riservata qualcuna (e nemmeno troppo leggera) anche per i colleghi



Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl

vani, segretario confederale della Cgil. «La piattaforma unitaria esclude scorciatoie e accordi parziali comunque, con o senza i lavoratori in ferie - afferma Vigevani - il riferimento di D'Antoni alla piattaforma ci fa molto piacere, perché è alla piattaforma che la Cgil si è rigorosamente attenuta nel non condividere la proposta di Marini sulla scala mobile».

A Corso d'Italia non è piaciuta nemmeno la battuta sulle «fabbriche chiuse». «Il rapporto coi lavoratori - dice Vigevani -

ha per noi un significato che non pretendiamo di imporre a nessuno. Ma è proprio difficile supporre che in dieci giorni maturino le condizioni per concludere il negoziato». Comunque, la Cgil ha chiesto a Cisl e Uil di impegnarsi all'inizio di settembre, in vista della ripresa del confronto, in una campagna coordinata di assemblee di lavoratori e attivi di delegati a sostegno della piattaforma unitaria e per portare a conoscenza dei lavoratori e degli iscritti il progetto di riordino delle pensioni.

**«È un alto magistrato, ci sarà utile» dice il presidente della Commissione nazionale per le società di Borsa
Ma Magistratura Democratica chiede che gli sia revocato il titolo di presidente della Corte di cassazione**

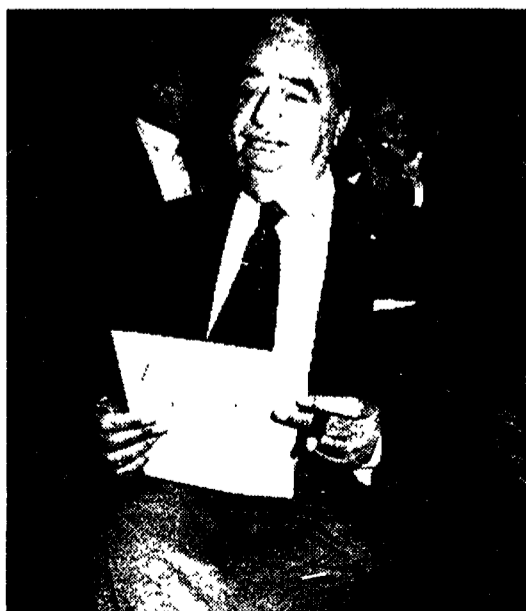
Pazzi scende in campo con Sammarco

Il presidente della Consob Bruno Pazzi dà il suo «benvenuto» al nuovo commissario Carlo Sammarco. Nessun imbarazzo per il fatto che un progetto di legge, approvato al Senato, impedisca ai magistrati in pensione di accettare incarichi per tre anni. Pazzi difende le Sim. «Tutelano i risparmiatori e disciplinano l'intermediazione finanziaria» dice. A marzo partirà la Borsa telematica.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Bruno Pazzi, presidente della Consob, si toglie di bocca il lunghissimo sigaro appeso a collo. Intorno a lui fioccano le domande per sapere che cosa ne pensa della nomina di Carlo Sammarco, ex presidente della Corte d'Appello di Roma, a quinto commissario Consob. «È un alto magistrato - risponde Pazzi - e può rappresentare un valido aiuto per il nostro collegio». Nessun imbarazzo, dunque, anche se il Senato ha già approvato un progetto di legge che impedisce ai magistrati in pensione di assumere altri incarichi per tre anni. «Ancora non è legge» ribatte impassibile Pazzi. Mentre 4 consiglieri di Magistratura

democratica in seno al Csm chiedono invece che a Sammarco sia revocato il titolo onorifico di presidente aggiunto della Corte di Cassazione, conferitogli dal Csm stesso. «Per tutelare l'immagine e la credibilità dell'intero corpo giudiziario» dicono Palombani, Marasca, Viglietta e Fassolino. Il «benvenuto» a Sammarco da parte di Pazzi si è venuto in coda ad un incontro sui «Regolamenti di attuazione delle Sim». Per l'occasione i vertici Consob si sono presentati al gran completo. Intorno alle Sim infatti ci sono state polemiche feroci. Si è arrivati perfino ad uno sciopero della Borsa. Istituite per legge nel gennaio '91, le società di intermediazione mobiliare, entreranno in vigore il 5 gennaio '92. Finora però sono state oggetto soprattutto di un dibattito tra addetti ai lavori: forti all'occhello dei riformatori del mercato borsistico e pietre dello scandalo per gli operatori di Borsa. Perché? «Le Sim - spiega Pazzi - comporteranno la fine del mercato selvaggio. Disciplineranno i comportamenti degli intermediari finanziari e tuteleranno gli investitori e i risparmiatori». Vediamo come. I 220 agenti di cambio, le 120 commissionarie di Borsa e le oltre 1.000 banche, che attualmente operano sul mercato, dovranno mettersi insieme e formare le Sim. Non saranno molte e potranno avvalersi per le loro operazioni di una rete telematica, che informatizzerà tutte le operazioni. Entro marzo '92 la rete sarà in grado di negoziare i 40 titoli principali. Inoltre le Sim dovranno avere uffici differenziati per la negoziazione, il collocamento e la raccolta dei titoli. Il cliente che si presenterà ad una Sim siglerà un contratto molto articolato, del tipo di quelli bancari.



Bruno Pazzi, presidente della Consob

Dovrà poi specificare le proprie generalità, l'importo dell'operazione e il grado di rischio cui vuole sia esposto il suo investimento. Si è detto che tutto ciò corrisponderebbe ad una schedatura e che servirebbe a fini di accertamento fiscale. Ma gli esperti della Consob lo negano. «È solo una presentazione del cliente, ideata a tutela degli risparmiatori. Perché un intermediario deve sapere cosa vogliono i clienti. Solo così potranno iniciarli di spacciarsi per dei meri esecutori». A loro volta gli operatori dovranno informare, per iscritto, chi investe sulle caratteristiche dei titoli che sta acquistando ed, eventualmente, consigliarlo. Per esempio se l'intermediario sottoscrive un titolo a premio e poi decide di non acquistarlo, perdendo il premio, il cliente deve essere bene informato dell'operazione. Il che oggi spesso, non avviene. Così nel caso in cui si configuri un conflitto di interesse, per esempio quando l'intermediario appartiene a un gruppo e offre al cliente titoli non quotati di quello stesso gruppo, deve prima avvisare per iscritto il cliente di ciò che si appresta a fare.

**Savagnone, nomina rinviata
Uno smacco per Carli
La Camera non dà il parere
sulla Cassa di Sicilia**

ROMA. Non era mai accaduto: né che un rappresentante dell'opposizione venisse designato relatore di una commissione che deve vagliare le nomine in un istituto di credito pubblico, né che il Parlamento rinviasse al governo gli atti sulla nomina perché la legge non è stata rispettata. È successo ieri alla commissione Finanze della Camera. Si trattava di dare il placet al nuovo presidente del Banco di Sicilia Guido Savagnone. Una nomina che aveva fatto molto discutere: sia per le sue modalità (un blitz di Carli altrimenti sconosciuto in tema di nomine bancarie); sia per il curriculum professionale dell'interessato, coinvolto prima quale direttore generale e poi come vice presidente in assai criticate gestioni del Banco di Sicilia; sia per le polemiche politiche dopo che una poltrona «laica» è passata dal Pri (in cui si riconosce l'ex presidente Paravicini) ad un deo doc come Savagnone. Sullo sfondo, le critiche de Psi che si è sentito tagliato fuori dal blitz di Carli e non rassicurato dalla promessa (ancora tutta da concretizzare) di piazzare Gianfranco Iraperatore al vertice del Mediocredito Centrale.

In questa situazione, il primo colpo di scena è avvenuto lunedì scorso quando il presidente della commissione Finanze, Franco Piro Piro (socialista), ha incaricato un deputato del Pds, Antonio Bellocchio, di svolgere la relazione su Savagnone. Bellocchio, dopo aver fatto osservazioni assai critiche sulle modalità ed anche sui contenuti della scelta di Carli, ha tirato fuori l'asso dalla manica: un piccolo emendamento proposto da lui stesso alla legge Amato sulle banche pubbliche e votato dal Parlamento. Esso prevede che quando viene confermato il mandato del presidente di un istituto di credito pubblico o quando un vicepresidente viene promosso presidente (ed è il caso di Savagnone), il ministro deve presentare una relazione sulla «evoluzione tecnica» della banca nel periodo in cui il candidato ha svolto il precedente mandato. Messico con le spalle al muro governo e maggioranza non hanno potuto far altro che accettare la sospensione del parere. Se ne parlerà dopo che il governo avrà approntato la sua relazione. Probabilmente non prima di agosto. G.C.